

commercio, al quale, poichè ho preso a parlare, vorrei dare una breve risposta.

Io non posso, onorevole Grimaldi, lasciar passare inosservato il severo giudizio che Ella pronunziò, nella seduta di sabato, contro il lavoro fatto dai miei concittadini.

Il suo ragionamento, se ben compresi, fu questo: che nell'applicare ai traffici più importanti della Lombardia le nuove voci della tariffa a piccola velocità accelerata, il Circolo industriale di Milano aveva commesso l'errore di applicare il 10 per cento d'imposta.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Parlavo del solo bestiame.

**Prinetti.** Va bene; ma notò questo errore, e volle dedurne qual fede quel lavoro meritasse.

Ora, io non posso ammettere quel ragionamento; e desidero che la Camera non rimanga sotto quella impressione. Poichè prima di tutto un errore in una questione di computo, non può dar la prova di tutti gli errori che possono essere stati commessi in più migliaia di computi diversi; e poi si tratta di un errore molto giustificabile, poichè queste tariffe a piccola velocità accelerata non esistevano prima d'ora; e data la tendenza fiscale del Governo, non era molto facile a supporre che trattandosi di piccola velocità accelerata, il Governo volesse rinunciare all'imposta del 13 per cento, che esso ha sempre percepito sui trasporti a grande velocità; tanto più che per queste tariffe a piccola velocità accelerata, il Governo non aveva ottenuto dalle Società nessun ribasso, per modo che questo ribasso era rappresentato unicamente dall'imposta a cui esso rinuncia.

Perciò se gl'industriali milanesi hanno errato nell'applicare queste tariffe, non si può da questo errore dedurre che i loro calcoli siano destituiti da ogni fondamento.

Io potrei presentare dei calcoli per dimostrare come errori, in questa questione, siano stati commessi da tutti; e come sarebbe un giudizio eccessivo il volere da un errore dedurre che tutti i conteggi sono sbagliati. Così, per esempio: quando si volle sostenere dal Governo che i bozzoli sfarfallati potevano essere compressi a 200 chilogrammi a metro cubo, si disse che questa asserzione era basata sopra spedizioni fatte, sopra documenti presentati dagli stessi contraenti.

Ora l'esame di questi documenti ha mostrato che si trattava di spedizioni di bozzoli vivi; sicchè il caso mutava sostanzialmente. Per cui se si volesse da un errore, da un equivoco, dedurre che tutti i calcoli fatti non meritano fede, io non so dove si andrebbe a finire.

Io desidererei che, da parte del Governo come da parte mia, queste questioni fossero considerate da un punto di vista un po' più alto, da un punto di vista sintetico; dove l'ufficio dell'uomo tecnico finisce e comincia quello dell'uomo politico.

Io non ho risposto che queste brevi parole, per iscagionare i miei amici da una accusa immeritata. Ripeto all'onorevole ministro che le sue censure non erano meritate dagli egregi uomini che a Milano, senza nessun pensiero di politica, senza nessuna considerazione di partito, si son fatti interpreti di quel sentimento di diffidenza, di quel sentimento di dubbio dal quale il nuovo Codice tariffario è stato accolto in una regione così importante industrialmente e commercialmente, quale è la Lombardia. Ed io credo che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, piuttosto che volgere la sua eloquenza a sminuire la importanza di quel lavoro, forse avrebbe fatto opera più degna dell'ufficio suo cercando di calmare queste inquietudini, cercando, egli che è il tutore naturale della industria e del commercio italiano, di mostrare che molti di questi interessi non erano offesi, e per quei pochi che realmente lo fossero, cercare, con opportune correzioni alla legge, di provvedere.

Con questo pensiero, ho presentato parecchi emendamenti; ma così modesti, di così piccola importanza riguardo all'entità grande del contratto che noi discutiamo, che io confido che saranno accolti dalla Commissione e dal Governo.

**Presidente.** L'onorevole Grossi propone che le seguenti voci della tariffa generale: *Carta d'ogni genere, tappezzerie di carta, caolino, cloruro di calce, pasta di legno, legna da ardere, lana sudicia, ferro e stracci* siano iscritte nella classe immediatamente successiva a quella alla quale ora trovansi dette merci assegnate.

L'onorevole Grossi ha facoltà di svolgere la sua proposta.

**Grossi.** Mi dispiace che non sia presente l'onorevole Rosano, perchè volentieri l'avrei ringraziato della benevolenza e della cortesia con la quale accennò a me nella seduta di sabato; allorchè, replicando all'onorevole Lazzaro, spiegò le ragioni per le quali egli, svolgendo l'ordine del giorno da lui proposto, non avesse trattato minimamente la questione degli stracci e della carta. Veramente ci dispiacque che fosse venuto meno alla giusta causa degl'industrianti, di quelli specialmente della valle del Liri, l'aiuto della calda ed efficace parola d'un eloquente rappresentante della Campania agricola.